



L'ANALISI



Aldo Giannuli

Quando hai un ruolo pubblico l'etica non è un optional

A prescindere da eventuali illeciti penali il personaggio che ricopra cariche istituzionali deve evitare comportamenti che lo rendano ricattabile e minino la sua autorevolezza. Il bunga-bunga insegna

Dominique Strauss Khan, direttore del Fondo Monetario Internazionale ed aspirante candidato socialista alle Presidenziali francesi, poco prima di partire per parlare con Angela Merkel del debito greco, avrebbe cercato di violentare una cameriera dell'albergo in cui era ospitato. Poi sarebbe andato via precipitosamente - dimenticando anche il cellulare in stanza - per prendere l'aereo. Ma la polizia di New York, prontamente informata dalla direzione dell'albergo, ha bloccato il decollo per salire sull'aereo ed arrestare l'illustre passeggero. Questo ha una serie di ricadute a catena, sull'Euro, sulla battaglia per le presidenziali in Francia, sugli assetti nel Fmi ecc. Sembra difficile che Dsk possa restare al suo posto al Fmi o candidarsi all'Eliseo.

Ovviamente, potrebbe trattarsi solo di un'abile montatura per bruciare DSK o per chissà quale manovra nell'ambito della battaglia delle valute. O magari è tutto vero: del suo insaziabile appetito sessuale si sapeva e c'è anche chi ci ha scritto su un libro.

Vedremo cosa verrà fuori nei prossimi giorni, ma la cosa si presta sin d'ora a qualche considerazione. Chi trae profitto da questo scivolone del direttore del Fmi? Sicuramente Nicolas Sarkozy che si libera del suo più pericoloso concorrente. Ma la cosa potrebbe anche essere funzionale ad una manovra speculativa contro l'Euro da parte degli ambienti di Wall Street. In una certa misura, potrebbe giovare di questa débacle di Dsk anche l'amministrazione americana, sia in funzione dell'asse con la Francia di Sarkozy e con l'Inghilterra di Cameron (di cui la questione libica è solo una manifestazione), sia per accentuare le pressioni sulla Ue, nel quadro delle guerre valutarie in atto.

Ed allora, ragioniamo sulle due ipotesi:

1) È tutto vero: Dsk ha effettivamente perso la testa (come la fuga precipitosa farebbe pensare). La cosa sarebbe sconcertante, ma non nuova: recentemente un ex presidente di Israele è stato condannato penalmente per una cosa del genere, un infortunio simile è accaduto anche ad un importante politico giapponese, per non parlare della disavventura di Bill Clinton o di un caso assai più vicino a noi e che non occorre citare. Sembra che vada diffondendosi una allarmante sessuomania fra i nostri uomini di Stato.



Foto Ansa

Ruby (Karima El Mahroug)

Ipotesi dietrologica

Il presidente del Fondo monetario internazionale incastrato nell'ambito di un complotto finanziario speculativo di natura criminale

2) Ma è possibilissima anche l'ipotesi del "trappolone": DSK è noto come donnaiolo (ciò rende la cosa credibile), gli oggetti lasciati in albergo -cellulare incluso- potrebbero essergli stati sottratti prima, proprio per simulare una fuga precipitosa. Magari la ragazza lo avrebbe volontariamente provocato.

Il comportamento della direzione dell'albergo, che se ne è infischiate di chi fosse l'illustre ospite ed ha subito chiamato la polizia, è lodevole, ma lascia qualche dubbio. La reazione tipo della direzione di un albergo di quel livello sarebbe stata piuttosto quella di soffocare lo scandalo, magari prender tempo e consentire a cotanto personaggio di prendere il volo. Poi una denuncia senza arresto avrebbe causato un decimo del clamore. Anche la polizia di New York ci ha messo uno zelo insospettabile, considerando anche il fatto che Strauss-Kahn, in quanto direttore del Fmi, è protetto dall'immunità diplomatica. Vero è che l'immunità non si applica in caso di flagranza di reato e la fuga è considerata come continuazione del fatto, però che abbiano addirittura bloccato il decollo, denota un impegno notevole. Forse un po' troppo.

Morale: comunque sia andata, si dimostra che, quando si è il capo del Fmi, candidato alla Presidenza della Repubblica -o magari si è Presidenti del Consiglio- la vita sessuale non è un affare privato. Non si tratta di fare i "moralisti", come pensa Ferrara che scomoda il peccato originale e Dostoevskij per far quadrare i conti del Cavaliere. Non è una questione di etica personale protetta dalla privacy, ma una questione squisitamente politica. Nessuno è obbligato a rivestire cariche pubbliche, ma se sceglie di farlo, deve accettare gli obblighi connessi, che limitano anche la libertà personale. Nello specifico, certi comportamenti rendono molto vulnerabili a scandali di questo genere. Sembra addirittura strano dover ricordare queste cose, sino a venti o trenta anni fa, erano addirittura banalità e non solo nella cattolica Italia, ma dappertutto.

Ma, evidentemente, è successo qualcosa nelle regole di selezione della classe politica del mondo occidentale e occorrerà rifletterci molto seriamente perché d un uomo politico si possono scusare molte cose, ma non la leggerezza. Soprattutto quando lo scontro internazionale si fa pesante come non mai. ♦